

# ORO News



## ORO



### Il cambio di passo

Il grafico qui sotto mostra le quotazioni dell'oro a partire dal minimo di metà agosto 2018 a 1.160 dollari l'oncia.

Da allora quel minimo è rimasto inviolato e le quotazioni dopo aver temporeggiato a cavallo dei 1.200 dollari hanno messo a punto un rally culminato a febbraio a 1.350 dollari l'oncia e seguito da un consolidamento che ha portato i prezzi ad appoggiarsi a un'altra soglia chiave: quella dei 1.275 dollari.

Da quel livello in meno di un mese le quotazioni sono salite a passo di carica, superando i 1.400 dollari l'oncia.

Date	Oro \$/oz	Var. %	Cambio €/€	Var. %
16-ago-18	1.160		1,1373	
21-giu-19	1.400	20,69%	1,1370	-0,03%

### Un primo bilancio

Dai 1.160 dollari di agosto 2018 ai 1.400 di giugno 2019 il progresso è pari a oltre il 20%, che su base annuale equivale a quasi il 25%. Pur trattandosi di quotazioni in dollari la performance è stata pressoché interamente acquisita da noi investitori in euro dato che il cambio tra euro e dollaro nelle due date di rilevazione era identico (si veda tabella).





## Oro al Grandangolo

Era dal 2013 che l'oro non toccava più quota 1.400 dollari: siamo quindi non solo di fronte a un cambio di passo delle quotazioni ma a un autentico capovolgimento di scenario.

Per capire meglio dobbiamo osservare il grafico dei prezzi ampliando la finestra temporale, come se impiegassimo un grandangolo per fare una foto panoramica.

Le quotazioni sono definitivamente uscite dall'influenza della trendline ribassista (in rosso nel grafico) che aveva accompagnato il ribasso dai massimi storici sopra 1.900 dollari condizionando i prezzi sino ad agosto scorso.

Ora le quotazioni sono sostenute dalla trendline rialzista (in verde nel grafico) che accompagnerà il nuovo movimento crescente.

I 1.400 dollari sono un traguardo ambizioso e sono stati raggiunti accumulando qualche eccesso; non ci si dovrà scoraggiare quando arriveranno le prime vendite dato che faranno uscire le mani più deboli del mercato e permetteranno in seguito una ripresa più solida.

Come si può notare dalle linee orizzontali blu del grafico i primi ostacoli sono vicini, già a 1.430 dollari e continueranno anche più su oltre 1.500 dollari.

Oggi il maggior pericolo per l'investitore non è tanto un possibile arretramento dei prezzi, ma il fatto di aver perso la possibilità di entrare ai prezzi convenienti dei mesi scorsi, che potrebbero anche non ritornare.

### Curiosità: CME e SGE unite nel lanciare due nuovi contratti future sull'oro

Shanghai Gold Exchange (SGE), il più grande mercato di oro fisico al mondo, fornirà al Chicago Mercantile Exchange (CME) la licenza per lanciare a fine 2019 due nuovi contratti future sull'oro scambiato a Shanghai e quotati in dollari e renminbi.

**Perché è importante per chi investe in oro fisico:** i due contratti aumentano la liquidità e la facilità di arbitraggio tra i prezzi in Cina e Stati Uniti; i prezzi saranno quindi più vicini alla reale domanda e offerta globale, riducendo gli spazi per manipolazioni di mercato.

## Cosa spinge i prezzi dell'oro

Ecco i fattori che stanno sostenendo i prezzi dell'oro e che potrebbero spingerlo ancora:

- **I dazi doganali e il rallentamento economico:** questi fattori inaspriscono i rapporti fra stati, che tenderanno sempre di più a utilizzare la propria valuta come strumento di svalutazione competitiva. Progressivamente la fiducia nelle monete fiat tenderà a diminuire e l'oro recupererà piena valenza fiduciaria.
- **I rischi geopolitici e lo stretto di Hormuz:** dallo stretto passa il 20% dell'offerta mondiale di petrolio e recentemente abbiamo visto come le mosse dell'Iran siano in grado di controllarne il traffico. La presenza statunitense della V Flotta nel Golfo Persico amplifica la capacità di reazione immediata con conseguenze a termine di difficile previsione.
- **Le banche centrali tornano in azione:** non c'è recessione - ancora - ma l'atteggiamento delle banche centrali è tornato espansivo; la Fed abbasserà i tassi e anche la Bce, attraverso le parole di Mario Draghi, si è detta pronta ad abbassare i tassi (non li ha mai alzati) e a riprendere il **Quantitative Easing**. Stiamo per arrivare a capire che il più grande esperimento monetario della storia non è stato in grado di risolvere definitivamente la crisi del 2008.
- **I tweet come strumento di comunicazione:** i social per chi governa sono diventati a tutti gli effetti una potente arma di comunicazione ad elevata capacità di penetrazione su larghe platee di pubblico. Basta un singolo tweet, mal postato o anche solo mal interpretato, per innescare reazioni a catena sui mercati.

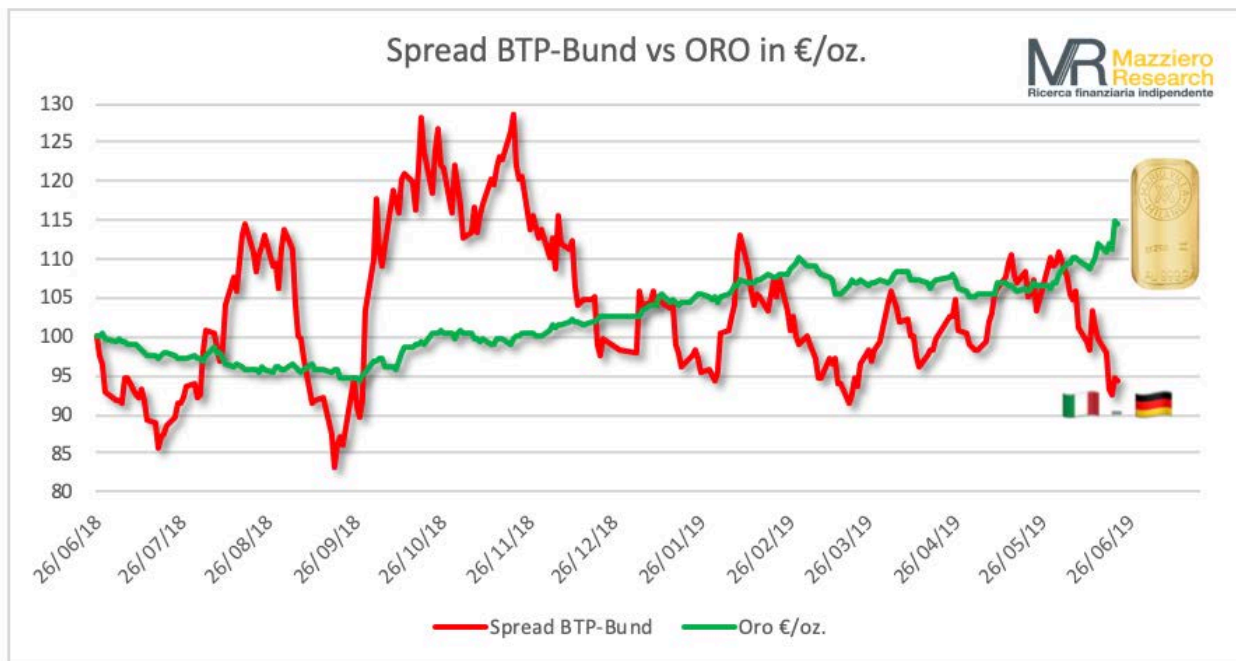
**Non esercita spinta sui prezzi dell'oro:** l'inflazione che permane a livelli contenuti, sebbene nel lungo termine i dazi doganali potrebbero far salire i prezzi.

## Cambia il sentiment dei gestori

“L'atteggiamento espansivo delle Banche Centrali, in particolare la Fed, porta a rivedere al rialzo le nostre stime sulle quotazioni dell'oro”. Così commentano dalle sale operative di Citigroup, che dopo aver portato le stime a 1.400 dollari il gennaio scorso, ora spostano l'obiettivo a 1.450 dollari, lasciando intravedere target ancora più ambiziosi: 1.500 dollari a fine anno e 1.600 entro 12 mesi.

“C'è stato un drammatico cambiamento di sentiment” sono le parole del gestore Adrian Day del Maryland raccolte da Bloomberg; Bob Haberkorn, stratega di RJO Futures a Chicago, rincara la dose: “Quando il mercato sale alla velocità dell'oro negli ultimi giorni, puoi aspettarti dei contrattempi, ma la tendenza rimarrà comunque rialzista”.

Ovviamente non dobbiamo passare per sprovveduti, l'intensità del movimento dell'oro è stata violenta e ha preso molti di sorpresa, naturale cambiare le stime spingendo ancora più in su i prezzi. Ma è altrettanto vero che ora nel mirino dei gestori si è fatto largo un solo grande timore: la paura di restarne fuori e la necessità di doverlo poi giustificare.



## BTP o BUND? ... Meglio ORO!

Gli italiani, si sa, sono affezionati alle obbligazioni: chi si ricorda le cartelle del credito fondiario? Ancor di più quando le obbligazioni si chiamano titoli di Stato.

Però molti dubbi si sono affacciati in questi ultimi anni nei “BOT People”: i titoli di Stato hanno subito forti fluttuazioni e, se ci si trova nella condizioni di non poterli portare a scadenza, le perdite sul capitale possono essere dolorose.

Al tempo stesso abbiamo sentito parlare sempre più insistentemente di insostenibilità del debito pubblico e sebbene l'Italia a differenza di altri paesi al mondo, Germania compresa, non siano mai andati in bancarotta, un po' più di rischio c'è.

Ecco allora la soluzione: non comprare BTP, anche se hanno rendimenti interessanti, e rivolgersi ai più sicuri BUND tedeschi.

Ma se si guarda meglio i rendimenti si scopre che acquistare un BUND decennale significa accollarsi un rendimento negativo: cioè una perdita. Detto in altre parole: prestiamo al Governo tedesco e questo per ringraziamento dopo 10 anni ci restituisce meno soldi di quanto gli abbiamo prestato.

Siamo in un mondo che gira alla rovescia...

**Ma allora è meglio investire in BTP o BUND?**

Per rispondere a questa domanda abbiamo preparato il grafico qui sopra.

La finestra visualizzata è di un anno, abbiamo parametrato a livello 100, per renderli confrontabili, lo spread BTP-BUND (la differenza tra i rendimenti dei titoli decennali italiano e tedesco esprime la percezione di rischio dei titoli italiani da parte del mercato) con una linea rossa e l'oro in euro l'oncia con una linea verde.

Come possiamo osservare lo spread è stato molto volatile, con oscillazioni molto pronunciate (30% in aumento e 15% in diminuzione rispetto al livello iniziale di 100). La notevole volatilità che notiamo può anche essere un'opportunità per chi sta nelle sale operative dei mercati, ma per l'investitore che vorrebbe un calmo rendimento senza patemi si trasforma in rischio allo stato puro.

Se guardiamo alla curva dell'oro invece scopriamo che questo è stato molto più stabile con un graduale apprezzamento. Proprio quello che serve a un investitore.

Se allora torniamo alla domanda: **è meglio investire in BTP o BUND?** La risposta è **ORO!**



# ARGENTO



## Prezzi Argento: ancora in ritardo

Della spinta rialzista dell'oro ha beneficiato anche l'argento, ma il movimento è stato più pigro, con un ritardo sia nella partenza sia nella performance percentuale.

Nel corso dell'ultimo mese, infatti, l'oro ha guadagnato quasi il 9,5%, mentre il progresso dell'argento si è fermato all'8%.

Stiamo sempre parlando di performance di tutto rispetto, ma perché questa differenza? Non si è spesso detto che l'argento ha dei movimenti amplificati rispetto all'oro sia verso il basso sia verso l'alto?

## Cerchiamo di capire perché

Nelle pagine precedenti abbiamo riportato il mutamento del sentiment dei gestori nei confronti dell'oro e della preoccupazione di esserne insufficientemente forniti.

Il focus di questo momento è quindi l'oro, che vede affluire acquisti sempre più ingenti con conseguente rialzo dei prezzi.

Fra poco la pressione di acquisto tenderà a diminuire, si affacceranno le prime vendite e quindi la pressione, e soprattutto la fretta, inizierà a diminuire.

Sarà a quel punto che i gestori presteranno la dovuta attenzione all'argento, facendolo così recuperare almeno in parte.

Il grafico sopra ci mostra, tuttavia, qualche difficoltà aggiuntiva rappresentata dai livelli indicati con le linee orizzontali blu.

Le quotazioni giunte a 15,50 hanno trovato una forte resistenza e da quel livello sono state respinte. Potrebbe trattarsi di un fattore momentaneo, ma il superamento richiede una forza in acquisto non indifferente.

Più su, a 16,20 dollari l'oncia, troviamo una barriera ancora più ardua da superare e che richiederà sicuramente un supporto da parte dell'oro.

Se il metallo giallo subisse una battuta di arresto certo l'argento non potrebbe fare miracoli.

# PALLADIO



## Non smette di stupire...

Ancora su le quotazioni del palladio che dopo il brusco calo di marzo e il consolidamento di aprile e maggio torna ad avvicinarsi ai massimi storici segnati appena sotto i 1.600 dollari l'oncia.

Siamo di fronte a una continua carenza di materia prima che ancora non riesce a far fronte alla domanda industriale di catalizzatori.

Secondo Johnson Matthey, società specializzata nel settore del platino e palladio, la domanda industriale nel 2019 potrebbe superare di 1 milione di oncie l'offerta, a causa di parametri anti-inquinamento più stringenti.

## Ci si mettono pure gli ETF

Anche gli investitori continuano a intravedere opportunità di apprezzamento per il palladio e mantengono gli acquisti sugli ETF a replica fisica, che avendo come mandato la custodia dei lingotti in caveau blindati, sottraggono nel contempo materia prima per l'impiego industriale.

Questo aspetto pone le basi per futuri crolli disastrosi, quando cambieranno i fondamentali e le vendite di ETF inonderanno il mercato di metallo fisico.

## Eppure le nubi non mancano

Il più grande mercato automobilistico del mondo, la Cina, ha riportato il peggior calo mensile delle vendite di auto, secondo Reuters.

La China Association of Automobile Manufacturers (CAAM) ha rivelato che le vendite di maggio 2019 sono crollate del 16,4% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Siamo di fronte all'undicesimo mese consecutivo di calo delle vendite e segue un calo del 14,6% in aprile e del 5,2% in marzo.

La causa di questi arretramenti è dovuta all'effetto congiunto del rallentamento cinese e delle guerre commerciali.

Sebbene i prezzi continuino a guardare verso l'alto la miglior cosa che si possa fare è prestare cautela.

# PLATINO



## Il passo del gambero

Le spinte al rialzo per il platino non mancano e quando accadono sono anche violente (si veda alcuni fronti verticali nelle candele di prezzo), ma poi arriva inesorabilmente il periodo del ripensamento e le quotazioni tornano verso quella soglia di 780-800 dollari l'oncia da dove erano ripartite.

## Eppure qualcosa sta cambiando

Pur continuando ad esserci surplus di offerta, iniziano a manifestarsi quei fattori che potrebbero cambiare la situazione.

Secondo la Kraftfahrt-Bundesamt (KBA), Autorità dei Trasporti Federale tedesca, le vendite a maggio di auto diesel in Germania sono aumentate del 16% su base annua e del 4,5% da inizio anno. La quota di mercato dei veicoli diesel, scesa a un minimo del 29,3% a settembre 2018, sembra essersi stabilizzata a un più fisiologico 33%.

Questo dato è più importante di quanto potrebbe apparire dato che dimostra come le case siano ormai in grado di certificare i loro modelli alle normative più stringenti sulle emissioni.

## Ora le auto diesel sono più pulite

Secondo alcuni test indipendenti svolti dalla Allgemeine Deutsche Automobil-Club (ADAC) i veicoli diesel di nuova produzione hanno minori emissioni di CO2 rispetto ai veicoli a benzina equivalenti.

Questo aspetto ha un impatto positivo sulla domanda di platino, impiegato principalmente nei catalizzatori dei veicoli diesel, che era crollata anche per il calo delle vendite di auto a gasolio.

Anche se i divieti delle città potrebbero aver scoraggiato gli acquirenti privati, il discorso è completamente diverso negli acquisti delle flotte aziendali, che si rivolgono per il 60% verso veicoli diesel dato che consentono maggiori economie in caso di chilometraggio elevato.

*AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.*